

Geologia

Il Lazio è stato modellato dai vulcani, si potrebbe dire con una battuta. L'Africa spinge verso nord e si incunea sotto la zolla continentale euroasiatica. La risultanza delle immani forze che governano la **deriva dei continenti** produce zone di compressione e distensione, lungo le quali si sono formati gli apparati vulcanici, dal Vulcano Vulsino alle isole ponziane.

Il **paesaggio geologico** del Lazio è caratterizzato da una grande diversità. Sull'asse NE-SW spiccano le grandi catene montuose appartenenti al ciclo di formazione dell'Appennino, prodotte dalla spinta e dalla collisione delle placche continentali africana ed euroasiatica. Dinamica tuttora in atto, con il susseguirsi del sollevamento di rilievi dapprima costituiti da sedimenti di mare profondo (Monti della Laga *Trias - Miocene medio*); per poi via via incontrare paesaggi più aspri caratterizzati da formazioni di "scarpatà" ovvero sedimentazioni della piattaforma carbonatica cd. Laziale - Abruzzese, accumulatesi lungo il margine oceanico (Monti Simbruini, Ernici, Mainarde, Meta, Lepini, Ausoni e Aurunci *Lias-Cretacico superiore*); aree di transizione tra le formazioni principali costituiscono le catene minori del sistema dei Monti Sabini, Lucretili, Prenestini.

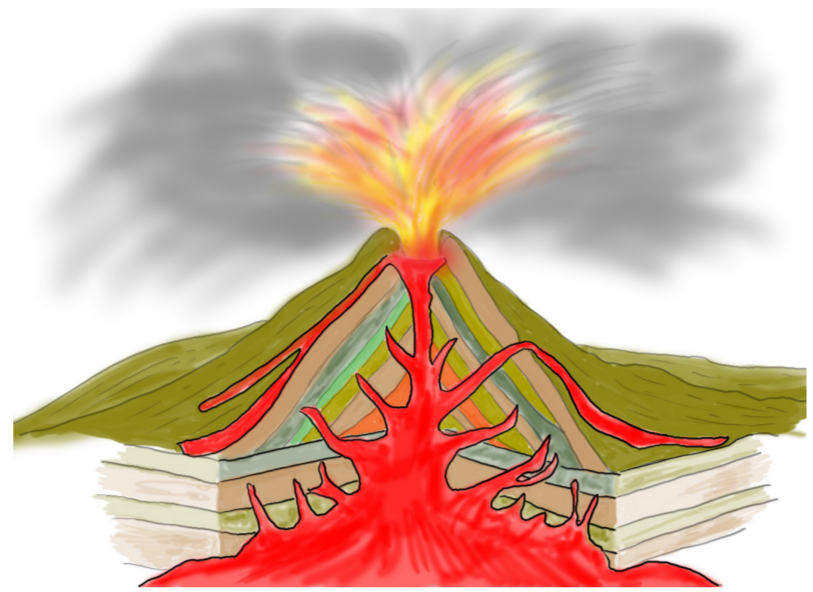


La storia dei luoghi

Il rinvenimento di tracce di dinosauri in più siti dell'area orientale e meridionale della regione (Monti Prenestini, Lepini e Ausoni), tra cui le spettacolari piste e impronte di **Sezze** ed **Esperia**, hanno acceso solo da poco una nuova luce sulla biogeografia di questo settore della nascente penisola, che evidentemente oltre ad ambienti marini presentava sistemi emersi tali da sostenere i grandi rettili preistorici.

La nascita del Tirreno è legata allo sviluppo, che ha interessato tutto il Pleistocene (da 2,6 milioni di anni fa), dei grandi sistemi vulcanici che senza dubbio rappresentano e caratterizzano in modo deciso e peculiare la regione, soprattutto l'area nord-occidentale e centrale. Il paesaggio vulcanico dell'Alto Lazio con i Distretti vulcanici **Vulsino**, **Vicano** e **Sabatino**, ognuno dei quali ospita le caldere di collasso attualmente sedi dei grandi laghi di **Bolsena**, **Vico** e **Bracciano**, vede tra l'altro lo sviluppo di forme d'erosione prodotte dall'azione dei corsi d'acqua, che solcando gli altipiani vulcanici, producono le **forre**, veri e propri **canyon** di assoluta bellezza. Immediatamente a sud dell'attuale valle del Tevere, si erge il **Vulcano Laziale**, la cui attività rimanda a periodi molto più vicini a noi.

La storia più recente, quella del Quaternario, nel Lazio appare di estremo interesse per le implicazioni determinate dal rinvenimento delle tracce della presenza umana sin dalla più remota preistoria.



I depositi della duna, antica e recente, delle pianure costiere, testimoniano la storia a noi più vicina. Dai fondi alluvionali e dalle valli fluviali, di cui il **Tevere**, con il suo migrare d'alveo da sud verso nord, proprio a causa dello sviluppo del sistema vulcanico dei **Colli Albani**, rappresenta una delimitazione che si imposta su un margine geografico che divide la regione. Un margine che è stato per molto tempo un confine culturale condizionante le culture dell'Italia preromana.

Archeologia

Il percorso della storia dell'uomo nel Lazio, l'evolversi delle strategie d'uso delle risorse e del suolo, i modelli di frequentazione, dapprima insediativi e successivamente di tipo stanziale, coprono un lasso di tempo assolutamente eccezionale e pongono la nostra regione in una posizione preferenziale per poter leggere le dinamiche evolutive dell'azione antropica. Dall'uomo di **Ceprano**, allo stato dei fatti forse la più antica attestazione, del genere *Homo* in Italia e una delle più antiche in ambito continentale, alle tracce neandertaliane che fanno di Roma la "capitale della preistoria" con i famosi crani di **Saccopastore**, o ancora l'incredibile contesto preistorico del Circeo, con il cranio di **Grotta Guattari**, sono solo alcune delle testimonianze della più antica frequentazione umana della penisola. Un processo che vede lo sviluppo di importanti insediamenti intorno ai laghi, per la presenza dell'acqua, risorsa assai importante nelle prime fasi dell'economia di produzione agricola e di allevamento; l'insediamento neolitico de La Marmotta sul **lago di Bracciano**, non l'unico, ne è comunque un mirabile esempio.



Lo sviluppo di comunità protostoriche intorno alla fine dell'Età del Bronzo e gli inizi Età del Ferro, indicano il mutare del modello insediativo costituito da piccoli centri diffusi, verso la formazione di nuclei protourbani sempre più complessi e articolati, che daranno origine a quel mondo fortemente connotato della cultura etrusca e del complesso mondo delle genti italiche.



L'incredibile ricchezza archeologica di riferimento nel Lazio, la complessità delle acropoli e dei contesti funerari di **Tarquinia**, **Caere**, **Veio**, **Vulci**, **Praeneste**, solo per citarne alcuni, fanno della nostra regione il fulcro di un processo culturale che pone le basi per la nascita di uno dei grandi imperi dell'antichità, **Roma**.

Tutta la regione presenta le tracce della romanizzazione dapprima repubblicana e del successivo controllo totale della Roma imperiale.

La storia degli uomini

Il territorio appare fortemente condizionato dalla presenza romana, dalle infrastrutture urbane a vocazione portuale dei complessi di **Ostia** e **Portus**, alle spettacolari testimonianze di Tivoli con **Villa Adriana** e l'intero contesto archeologico di **Tibur**, fino ai centri di **Tusculum** e ancora all'imponente sistema insediativo fatto di **villie rustiche** nell'agro e quelle marittime diffuse sul litorale.

I grandi assi viari, veicolo di imponenti trasformazioni del territorio e nello stesso tempo di diffusione culturale, tra cui la **Regina Viarum**, la via Appia, sono uno dei sistemi infrastrutturali, che insieme alle reti di distribuzione delle risorse idriche, saranno i veri punti cardine dell'età romana.



Dalla decadenza dell'impero inizia a prevalere il modello dei grandi latifondi che divennero l'embrione delle estese **proprietà fondiarie ecclesiastiche**, mentre il potere inizierà a focalizzarsi intorno ai primi **nuclei fortificati** per poi giungere intorno al XI-XII secolo alla nascita della fase più tarda dell'**incastellamento**, che darà origine al sistema insediativo, alla base dei borghi laziali abitati tuttora.

Ambiente

"Lazio diverso per natura", questo è il titolo di una mostra di qualche anno fa, che voleva descrivere la ricchezza biologica della nostra regione e allo stesso tempo esprimere la crescita del sistema delle aree naturali protette, che questa biodiversità tutela e che pian piano oggi è arrivato a coprire il **13,8% del territorio regionale**.



Nel Lazio vivono ancora, e per fortuna, una gran quantità di specie diverse, vegetali e animali. Anche se questo è solo uno degli aspetti di quel valore che gli esperti chiamano biodiversità, è sicuramente un dato rilevante per valutare lo stato dell'ambiente naturale del Lazio. Questa ricchezza di specie è facilitata dalla posizione e dalla conformazione della nostra regione. **Quasi 400 chilometri di coste**, rocciose o sabbiose, vette appenniniche che superano anche i 2000 metri, laghi e fiumi, pianure e colline. E ancora, grotte carsiche e sorgenti sulfuree. E si potrebbe continuare.

La storia della natura

A questa diversità di ambienti corrisponde una grande varietà di specie animali e vegetali che li abitano.



Ed è così, quindi, che una regione che per estensione rappresenta neanche il 6% del territorio nazionale, ospita oltre il **50% del patrimonio nazionale**, con **circa 30.000 specie animali** e **3.500 specie vegetali censite**. Solo per fare qualche esempio, più del 50% delle specie di orchidee o il 40% delle piante superiori, o ancora il 40% degli anfibi e rettili che vivono in Italia.

In una ipotetica passeggiata potremmo partire dalla costa, dove troviamo **piante tropicali** come le palme nane, e arrivare ad incontrare sulle nostre montagne **specie tipiche delle tundre artiche** come le sassifraghe. Nel Lazio vivono animali simbolo dell'Italia centrale, come l'**orso bruno marsicano**, o persino piante esclusive di piccole isole, come il **Limonio** di Ventotene.

È giusto tutelare queste specie rare o endemiche (esclusive di una certa area) ma ricordiamo che ogni elemento della biodiversità è importante e insostituibile.



Certo, non tutte le specie godono di ottima salute o, come direbbe un esperto, sono in uno stato di conservazione ottimale, ma anche e soprattutto grazie alle aree naturali protette possiamo dire che quel titolo, "Lazio vario per natura", è ancora valido.

Paesaggio

L'estrema variabilità geomorfologica del Lazio determina l'esistenza di più paesaggi intesi nell'accezione più ampia del termine: dai paesaggi naturali a quelli vegetali.



Il nord ovest, quello identificato nella **Maremma** e nella **Tuscia**, vede il prevalere di contesti dominati dai grandi distretti vulcanici pleistocenici che gradatamente scivolano verso la costa. Vasti altipiani, solcati da **profonde forre** scavate dall'**erosione dei fiumi**, determinano un paesaggio assolutamente unico, dove prevale il colore dei tufi che si accende e si apprezza al tramonto.

Una costa piatta, con estesi sistemi dunali, caratterizzata da sabbie ricche di minerali di ferro e magnesio, che derivate dall'erosione degli **apparati vulcanici** determinano il colore scuro degli arenili. Il margine orientale della regione vede lo sviluppo di paesaggi legati al corso del grande fiume che ha dato origine all'Urbe, il **Tevere**. I suoi rilievi segnano il limite tra il "paesaggio etrusco" dell'**alto Lazio** e le dolci ondulazioni argillose della **Sabina**, indizio della grande formazione appenninica che costituisce un altro dei grandi sistemi paesaggistici laziali. Un complesso di sistemi montuosi paralleli orientati NW-SE si sviluppa dalle vette del **reatinno**, dei grandi parchi **Gran Sasso** e **Monti della Laga**, al **Terminillo**, ai sistemi montuosi, talvolta protetti, dei **Monti Sabini**, **Salto - Cicolano**, **Lucretili**, **Simbruini**, **Ernici**, alle catene isolate dei **Monti Lepini**, fino ai sistemi meridionali dei **Monti Aurunci** e **Ausoni**, che si affacciano con tutta la loro imponenza sulle acque del **Tirreno**.

I grandi viaggiatori del **Grand Tour**, nei loro viaggi di formazione, furono attratti anche dalla **Campagna Romana**, che offriva un paesaggio denso di storia. Fissato sulle tele da moltissimi artisti, ancora oggi si apprezza per le sue innumerevoli testimonianze.

La storia del territorio

Non possiamo dimenticare la costa a sud del Tevere con le estese e fortunatamente ancora conservate dune, naturale affaccio della tenuta presidenziale di **Castelporziano**, o ancora il contesto delle colline di Roma per eccellenza, determinato dal distretto vulcanico albano, ovvero i **Castelli Romani**, con gli incantevoli laghi, per finire con il colpo d'occhio offerto dal Tempio di Vesta, sul fiume Aniene, a Tivoli.



Le isole ponziane, nel mar Tirreno, offrono al visitatore un'infinita opportunità di chiavi di lettura, dall'estrema manifestazione di colori che le differenti formazioni vulcaniche di **Ponza** e **Palmarola** producono al cangiare della luce, fino alle strapiombanti falesie di **Ventotene**.

